

TUSTYLE BENESSERE

BOTULINO & CO

SONO A RISCHIO

O NO?

PRIMA LE PROTESI AL SENO RITIRATE DAL MERCATO, POI I FILLER ANTIETÀ SOTTO ACCUSA IN GRAN BRETAGNA. E ORA UN LIBRO APPENA USCITO LANCIA L'ALLARME SUL BOTOX. SULL'INDUSTRIA DELL'ETERNA GIOVINEZZA SI È ABBATTUTO UN VERO TERREMOTO. ALLORA RITOCCHINO ADDIO? NO. BASTA SEGUIRE I CONSIGLI PER FARLO IN TUTTA SICUREZZA

testo di Ida Macchi

Dopo lo scandalo delle protesi al seno, anche i trattamenti anti-età sono saliti sul banco degli imputati. L'allarme è partito dalla Gran Bretagna, dove la pratica delle punturine per cancellare le rughe e gonfiare zigomi e labbra è così diffusa che l'agenzia delle entrate ha proposto di tassarle. Tributi a parte, l'uso "selvaggio" di botulino e & Co. può riservare brutte sorprese, e anche da noi è un fiorire di dubbi e interrogativi. Certo, restare belle è un diritto, ma per raggiungere l'obiettivo non è il caso di giocare sulla pelle. Per far chiarezza sui potenziali rischi di una medicina estetica praticata a cuor leggero e scoprire come usarla in tutta sicurezza, ci siamo rivolti a tre esperti. Ecco le loro risposte.

TOSSINA SPIANARUGHE

Risponde Antonino di Pietro, dermatologo

Iniettare il botulino può avere effetti collaterali?

«Nonostante sia spacciata come supersicura, la tecnica del Botox (uno dei nomi commerciali della tossina botulinica impiegata per spianare le rughe) ha meccanismi non ancora del tutto noti. Gli studi più recenti ne stanno svelando potenziali effetti a distanza: una ricerca canadese, pubblicata sull'autorevole *Journal of Biomechanics*, svela che la tossina potrebbe produrre una riduzione di massa muscolare in sedi diverse da quella in cui viene iniettata, innescando paralisi agli arti. E un ulteriore studio su cavie ha dimostrato che può migrare addirittura nel sistema nervoso centrale dove potrebbe provocare danni cerebrali. Oltretutto, non rigenera la pelle, ma paralizza i muscoli, creando volti piatti e "privi di emozioni"».

È rischioso anche se viene impiegato in dosi bassissime?

«La microdose non è una garanzia: ci sono donne la cui vita è stata devastata da una sola "punturina" e, purtroppo, non si tratta di eventi isolati. Molti medici, però, tacciono i possibili effetti collaterali come, per esempio, mal di testa, affaticamento degli occhi quando si legge o si sta al computer, nausea, debolezza muscolare. Inoltre sempre più spesso la tossina botulinica viene impiegata su diverse parti del viso e non solo sulla zona per la quale ne è stato autorizzato l'uso, ovvero per spianare le cosiddette rughe del pensatore (che si formano nell'area di

aggrottamento tra le sopracciglia). Dopo i primi trattamenti, inoltre, il corpo produce anticorpi verso la tossina e, perché sia ancora efficace, occorre aumentare la dose: di conseguenza si innalzano anche i potenziali rischi per la salute».

Dunque meglio dire addio per sempre al Botox?

«No, ovvero: ogni donna dovrebbe valutare in anticipo i pro e i contro e magari prendere in considerazione che esistono rimedi antiaging più sicuri. Ma se proprio non si vuole rinunciare al botulino, il mio consiglio è di affidarsi a un medico esperto (un dermatologo, un medico estetico, un chirurgo plastico, per esempio) e di accertarsi che lo specialista utilizzi per le iniezioni uno dei 3 prodotti autorizzati in Italia per l'uso estetico. Dopo le applicazioni, inoltre, si deve pretendere il rilascio di una certificazione che attesti la marca del principio attivo impiegato e il quantitativo totale iniettato, espresso in Unità Internazionali».

In caso di reazioni avverse, cosa si deve fare?

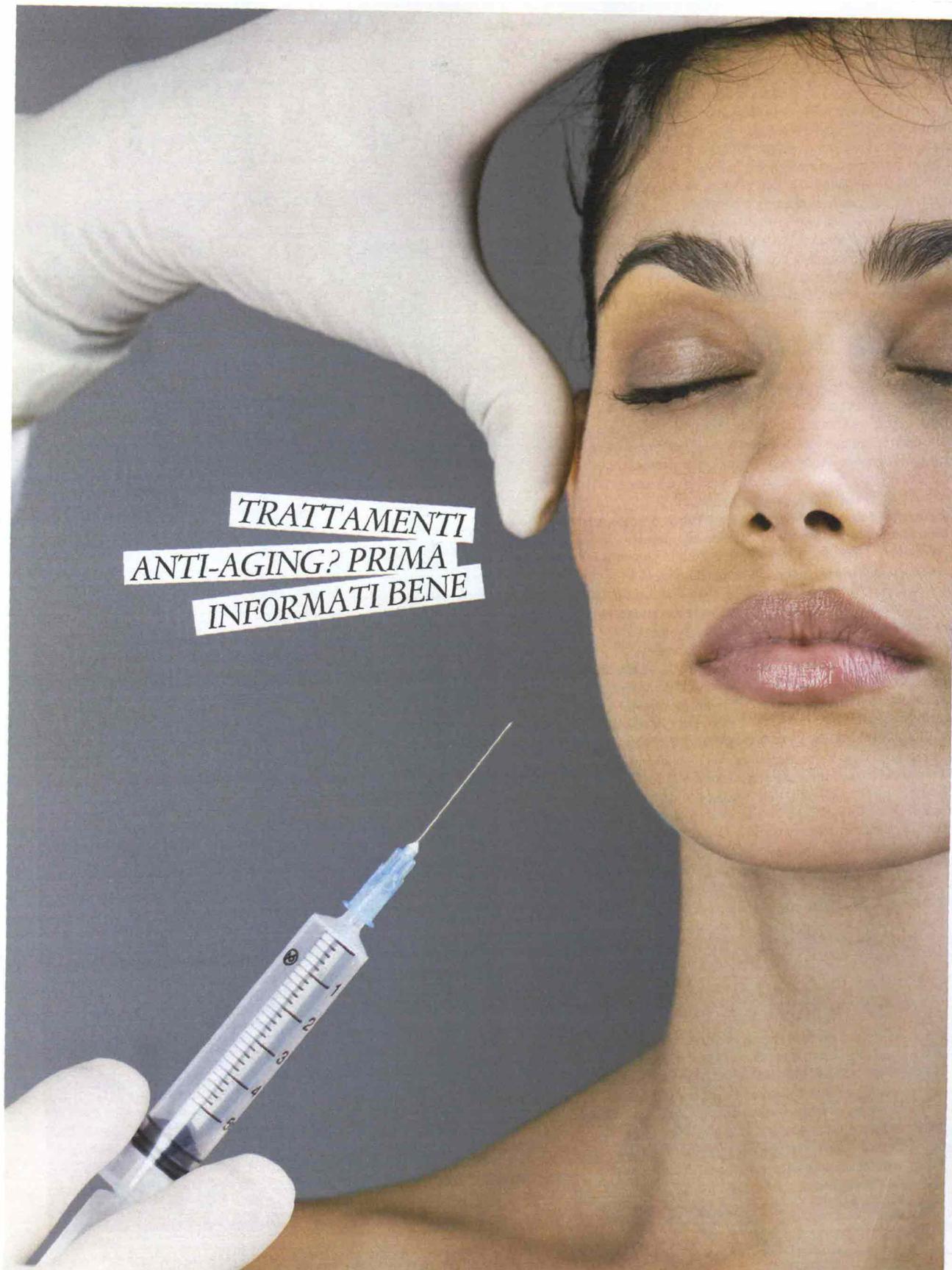
«La tossina è un farmaco, dunque è necessario segnalare l'accaduto come si fa dopo l'uso di qualsiasi altro medicinale. Basta compilare la scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa e inviarla al responsabile della Farmacovigilanza dell'ASL o della Azienda Ospedaliera. La scheda si può scaricare dal sito www.botulinfree.it o da quello dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco, www.agenziafarmaco.gov.it). Oppure ci si può rivolgere direttamente all'Aifa, chiamando il numero verde 800571661 attivo da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16».

FILLER ANTIETÀ

Risponde Magda Belmontesi, dermatologo e docente del master di medicina estetica dell'Università di Pavia

Dalla Gran Bretagna arriva l'allarme sulla pericolosità dei filler.**Che cosa c'è di vero?**

«Innanzitutto bisogna distinguere tra due tipi di filler, quelli riassorbibili e quelli permanenti. I primi sono a base di acido ialuronico, una sostanza che è naturalmente presente nel tessuto connettivo, responsabile della compattezza e della elasticità della pelle. Quelli permanenti, invece, contengono alcune sostanze derivate dalla plastica (metacrilati e acrilati), e per questo motivo sono a rischio. Una volta iniettati nella pelle, infatti, non vengono più riassorbiti dall'organismo, ma si comportano da corpi estranei, innescando delle reazioni da "rigetto" capaci di manifestarsi anche a distanza di 10 anni: in pratica, possono migrare dal punto in cui sono stati inoculati o, peggio, formare dei rigonfiamenti incapsulati nella pelle che deturpano viso e labbra. Per eliminarli, quindi, c'è solo il bisturi che lascia, però, cicatrici irreversibili».



TRATTAMENTI
ANTI-AGING? PRIMA
INFORMATI BENE

Tips/foto-ld

www.ecostampa.it

095256

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUSTYLE BENESSERE

I filler riassorbibili invece sono sicuri al cento per cento?

«Sì, ma anche su questo fronte è necessaria qualche informazione in più. Solo in Italia circolano 137 tipi di filler a base di acido ialuronico: circa l'82% sono autorizzati dal marchio Ce (o equivalente), sigla che indica che il prodotto è stato realizzato secondo criteri di qualità e sicurezza della Comunità Europea, anche se non è passato al vaglio di test scientifici che ne valutano gli effetti collaterali. Ma solo due brand vantano la certificazione dell'Fda (l'organo di controllo statunitense per i prodotti alimentari e medicinali) che ne autorizza la vendita solo se le sostanze hanno superato tutti i test clinici per garantirne la sicurezza e l'efficacia e misurare gli eventuali effetti collaterali. Il problema è che in circolazione ci sono anche i prodotti del mercato nero, filler acquistati su alcuni siti internet o provenienti dalla Cina, che non danno nessuna garanzia».

Come destreggiarsi in questo ginepraio?

«Prima di effettuare il trattamento è indispensabile chiedere al medico estetico la marca del prodotto utilizzato, corredato da materiale informativo e certificazioni. Le più "sospettose" possono viaggiare in rete e consultare i siti delle aziende che producono i filler: quelle serie e qualificate pubblicano sul web il materiale scientifico e tutte le certificazioni dei loro prodotti. Alcune mettono a disposizione anche un numero verde a cui rivolgersi per ottenere maggiori informazioni».

Ci sono altri dettagli da tenere presente prima di sottoporsi a un trattamento antietà a base di acido ialuronico?

«È importante conoscere la composizione del filler, che deve essere il più possibile simile a quella dell'acido ialuronico naturale. Questa sostanza, infatti, non viene mai utilizzata in una formulazione pura al 100%: se così fosse, verrebbe assorbita velocemente dall'organismo in 24 ore. Perché svolga la sua azione biologica, ovvero quella di "riempire" la ruga ma, soprattutto, di stimolare la produzione da parte della pelle di nuovo collagene e acido ialuronico, deve durare. Per questo l'acido ialuronico viene integrato con l'aggiunta di sostanze chimiche presenti in dosi che vanno da meno dell'1% sino al 14%. Una percentuale, però, che fa la differenza in materia di sicurezza: quanto più è alta, maggiori sono i rischi di reazioni infiammatorie. Infine è bene tener presente che il filler è monodose: la fiala va aperta al momento dell'inoculazione e non può essere conservata. Alla fine del trattamento, inoltre, deve essere rilasciata una scheda su cui è applicata l'etichetta del prodotto impiegato, che indica la marca, il numero del lotto e la quantità. Anche il costo è un dato importante da tener d'occhio: una fiala da 1 cc di acido ialuronico di buona qualità non può costare meno di 300 euro».

LE ALTERNATIVE SICURE AL BOTULINO



È appena uscito in libreria *Botulin free* (Sperling & Kupfer, 16 €) di Antonino Di Pietro, nel quale il dermatologo svela alcuni casi drammatici di donne rovinata dalla tossina, rompendo il silenzio su un business milionario. Il proposito è quello di far riflettere sull'uso indiscriminato del botulino, per niente innocuo come si crede, proponendo alternative sicure, che vanno dai trattamenti di medicina estetica ai dermocosmetici amici della pelle.

PROTESI TOSSICHE

Risponde Maurizio Nava,
primario della chirurgia plastica
e ricostruttiva dell'Istituto
nazionale dei tumori di Milano

Le protesi mammarie recentemente sono state accusate di provocare il tumore del seno. C'è davvero questo rischio?

«No, anche se è quel che si è sospettato a proposito delle protesi francesi Pip (Poly Implants prothesis). Ma non c'è nessuna prova scientifica che il silicone utilizzato dall'azienda d'Oltralpe scateni la malattia, sebbene si tratti di un gel per uso industriale (10 volte meno costoso) e, quindi, non compatibile con gli standard internazionali. Questa sostanza, infatti, non è mai stata testata. Nessun dubbio, invece, sulle protesi con silicone medicale, che hanno alle spalle 20 anni di studi».

Ma le Pip possono comunque essere dannose?

«I rischi consistono in una maggior incidenza di rottura e di infiammazioni, ma questo non significa che le donne che hanno un impianto Pip siano in pericolo. Già ad aprile 2010 il ministero della Salute (www.ministerosalute.it) aveva informato i chirurghi, invitandoli a richiamare tutte le portatrici di questo tipo di protesi per verificarne l'integrità: se la protesi è danneggiata va sostituita, mentre se è integra si può valutare con il medico se tenerla sotto controllo o sostituirla. Questo iter è consigliato anche a chi ha effettuato un intervento low cost,

all'estero. Nessun allarme, invece, per chi decide ora di fare una mastoplastica additiva (l'aumento del seno): questo perché le protesi pericolose sono state ritirate dal mercato».

Anche le protesi di altre marche rischiano di rompersi?

«La capsula di qualsiasi protesi si usura anche se è di ultima generazione. La durata va dai 10 ai 15 anni. Nessun dramma, però, in caso di rottura, anche se si tratta di protesi "datate": il problema viene risolto in sala operatoria. Rischi ancor minori in caso di rottura di una protesi moderna: contiene un gel coesivo che non si diffonde, quindi non provoca infiammazioni».

Come si sostituiscono?

«Con un intervento soft: la nuova protesi viene inserita attraverso la vecchia incisione e nel 99% dei casi non ci sono nuove cicatrici. Se c'è un processo infiammatorio in atto, invece, bisogna aspettare da 6 a 12 mesi prima del nuovo impianto. Comunque, una giovane donna che ricorre alla mastoplastica additiva deve mettere in conto più sostituzioni nel corso della vita: sia dovute all'usura, sia in caso di cambiamenti fisici».

Dopo l'inserimento di una protesi quali controlli sono previsti?

«Una visita annuale con il proprio chirurgo, da anticipare se si manifestano sintomi sospetti (indurimento, arrossamento o dolore). Mammografia ed ecografia, invece, vanno fissate rispettando il calendario previsto per l'età».